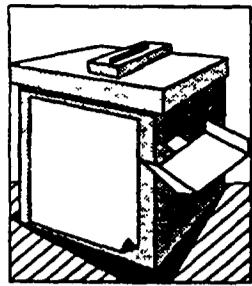


La nuova Italia



Si sono ritrovati davanti a Palazzo delle Aquile i progressisti che hanno sostenuto la candidatura del leader della Rete Caponnetto: «Non dimentichiamo i fratelli caduti combattendo contro la mafia. Un appello per sconfiggere Bossi e Fini»

La grande gioia della Palermo liberata
La città in piazza per festeggiare il sindaco Leoluca Orlando



In un clima di festa una grande manifestazione ha celebrato ieri sera la vittoria dello schieramento progressista che ha sostenuto l'elezione a sindaco di Leoluca Orlando Caponnetto. «Non dimenticare i fratelli che sono caduti combattendo contro la mafia», Orlando «Palermo ha liberato Palermo, e continuerà a liberare l'Italia contro la minaccia della criminalità estrema di Fini e di Bossi»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

Palermo. Sotto una luce fiavola che ricorda un cielo pichiatto di 152.053 abitanti su 132.720 votanti che dissero sì il 21 ottobre, sotto all'Italia una e indivisa, con un grappolo di colori con il ghiribito anti-mafia spirituale una faccia sorridente e un braccio che dita aperte a V. Così Orlando sopra un comunicato di vendita ambulante affisso al Palazzo delle Aquile storica sede del Comune di Palermo ha salutato il ieri sera una grande vittoria sostenuta, appoggiata e premiata da una città

spanza che si cambino molte cose. E, per cominciare, i quattro enormi lenzuoli con su scritto «Italia, guarda come Palermo unita libera Palermo», su cui la troupe della Cnn ha fatto ieri sera decine di «zoomate», per adesso stesi sui balconi del palazzo di fronte, Orlando grida al microfono di volerli vedere, la prossima volta - quando «sbriigate le vicende burocratiche, si terrà la prima seduta del nuovo Comune - appesi «da questa parte qua», ai balconi del Palazzo di città da dove «spuntano altre decine di teste di impiegati e commessi, come in attesa»

Rulla il tamburo di Pino Zaffone pescevolando dello Zen di mestiere abbattono (bandizzatore) per passione «Sintiti, sintiti sta no vedda Palermo allegra è sta tornata». Ci si chiama per nome, ecco Antonio Attorino - attorino è Caponnetto, che ormai - dice tra gli applausi al microfono - ho un filo di voce, per aver

sindaco davanti a un'assemblea municipale che vedrà per la prima volta su posizioni di maggioranza le forze di progresso

«Il modo migliore per ricordarli nostri fratelli per farli rivivere - aggiunge - è far vivere Palermo, farla di venire città a misura di uomo città europea - ma una cosa voglio aggiungere: da ieri sera tutti gli occhi sono puntati su di noi, la vicenda politica di Palermo avrà un peso sulla vicenda nazionale. Molti non se ne sono resi ancora conto ma lo capiranno presto». Poi un appello ai palermitani che sembrerebbe la tratta finale di un comizio ma che è carisma e l'autorevolezza di quella testa camuffata in suonare come l'esortazione di un laico pastore d'anime

Fratelli palermitani avanti a testa dritta senza più piegare la schiena davanti a nessuno. Palermo ha liberato l'Italia. Viene letto un messaggio di Poppeo Tornatore il regista capolista di «Rico-

struire Palermo» che con i suoi sei nuovi consiglieri cinque dei quali del Pds segna una ripresa dopo una profondissima crisi. Un impegno di lavoro gli impedisce di partecipare alla festa che in serata continuerà nell'antico Palazzo Palagonia di Corso Calatafimi dove ha sede il Pds

Ora tra la piazza e il palco si gioca a far rimbalzare gli slogan. Quello che prevale su tutti è «Palermo è nostra non di Cosa nostra». Lo ripete Orlando nel prendere la parola mentre i cordoni di un pre-arresto servizio d'ordine di polizia tentano di allentare la morsa di folla che stringe il camionino. Il nuovo sindaco spiega che cosa significa per lui quel sogno di una «città normale» che l'ha avuta vinta nei confronti di coloro che la città la volevano normalizzare «lavoro casa salute scuola sono diritti non lavori qui a Palermo troppo spesso occasioni di sudditanza che devono invece diventare occasioni di cittadini»

«Imparate da noi I progressisti uniti vincono con la gente»

LEOLUCA ORLANDO

Un segnale bellissimo per l'Italia. Duecentomila persone che raccontano al paese come Palermo sia matura, matura per divenire una città normale, matura per un governo dei cittadini, matura per una maggioranza di progresso che nasce dall'intransigenza dalla rottura, per costruire proposte e risultati concreti. I risultati delle altre città in cui si è votato hanno dimostrato come anche nel paese ci si avvia verso una democrazia normale dove si contrappone una destra resa estrema dall'attardarsi di alcuni intorno al progetto di un inesistente centro politico e che mette assieme la Lega al Nord e il Movimento sociale al sud a un'ampia alleanza di progresso che a Genova e a Napoli a Trieste come a Roma dovrà dimostrare di avere la medesima maturità che ha avuto a Palermo. Il risultato palermitano è la dimostrazione, se ve ne fosse stato ancora bisogno, che dove i progressisti si uniscono dopo aver consumato rotture e scelte etiche attraverso l'intransigenza dove i progressisti abbandonano piccoli e grandi compromessi, dove viene rifiutata la logica consociativa i progressisti vincono e vincono con il sostegno convinto e finalmente libero della maggioranza dei cittadini

Un altro segnale evidente che proviene da queste elezioni e la fine del centro. E così finita la Dc la sua funzione storica - anche se magari qualche suo dirigente fa ancora finta di non essersene accorto - finisce in un fuoco di paglia i convegni di Ceppaloni. Finiscono il Psi il Pri il Pli l'Alleanza democratica. E come? Quante pagine dei giornali si sono spaccate dietro a progetti superati dalla storia. Chi ha mescolato l'illusione di un Centro mistico serbatoio di voti, non siera reso conto di quello che andavamo ripetendo da tempo: il Centro in ogni paese normale è ora finalmente anche in Italia è una categoria «fluttuante» che a ogni elezione a seconda dei candidati sceglie il polo progressista o quello moderato con buona pace di chi (si proprio loro Segni Amato e Martanzoli) dopo aver sostenuto le ragioni del Sì referendum ci annuncia la creazione di un terzo quarto o magari anche quinto polo

Le forze progressiste della sinistra dei valori hanno vinto a Palermo hanno vinto al primo turno in decine di comuni siciliani già ieri partendo dal risultato palermitano e il 6 dicembre partendo dal risultato di Genova e Venezia Napoli e Roma Trieste e l'Avanzo le forze della sinistra dei valori che hanno sostenuto la mia elezione devono impegnarsi perché si arrivi all'immediato scioglimento del Parlamento e a nuove elezioni. Sarà difficile oggi ancora più difficile. Ma liberare il paese dall'ipoteca politica di politica collusa con la mafia e con la corruzione di partiti fantasma e di apparati senza consenso e la vera sfida per una democrazia compiuta. La prima risposta al regime della corruzione da una parte e all'individualismo e razzismo di Bossi e Fini, pregnati oltre misura dall'assenza di un normale polo conservatore. A Palermo abbiamo costruito una proposta progressista di governo senza veti senza precondizioni e senza la rendita di posizione di quanti pretendono di utilizzare le differenze per una nuova improbabile contraltare. In la Democrazia cristiana e il Partito socialista oggi Alleanza democratica. C'è ancora qualcuno che non l'ha capito? La vera alleanza democratica è nata a Palermo, quella invece che si chiama Ad si è sciancata con la Dc e con il Psi e ha perso. L'ulteriore elemento di chiarezza per la vita politica del paese? E finalmente il tempo di abbandonare sterili esercitazioni di politica e aspiranti parlamentari da salotto dando risposte concrete a domande concrete partendo dai temi propri di una sinistra di valori: pace ambientale solidarietà che significa nel concreto vero sviluppo e vera occupazione lotta all'evasione e giustizia fiscale

Premiata la coerenza antimafia. Il leader del pool è il più votato
Boom di preferenze per Caponnetto E Tornatore «rivince un oscar»

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

Il candidato più votato di Palermo è Antonio Caponnetto leader del pool antimafia. L'ha votato il 21 ottobre un'ampia fetta della città che ha votato per il leader del pool antimafia. Caponnetto è stato eletto sindaco di Palermo con il 21,5 per cento dei voti. Il suo compagno di lista, Ettore Tornatore, è stato eletto consigliere comunale con il 19,5 per cento. I due leader della Rete e dell'ampio schieramento Pds in testa - che li sosteneva e ricambiavano in maniera esemplare quelle istanze di rinnovamento e di pulizia? Anche Edda Pucci aveva fatto il vecchio all'antimafia. Ma si era avventurata in un'impresa impossibile: sponsorizzare quei valori stigmatizzati dalla primavera di Palermo e sparando a zero contro gli uomini della Rete e di Ricostruire Palermo. Impossibile questa? Rappresentare i vecchi valori della città, riattivare le incompiute imprese? Falcone - Orlando (inseguibili nell'ultimo periodo) non è risultato vincente nel piano elettorale. Solo 63.267 palermitani hanno fatto proprio il suo schema programmatico. Troppo poco di fronte alla legione degli orlandiani 291 mila. Ora lei si vede costretta a sollevare polemiche velleitistiche delirando Orlando sui miliardari e se stessa «una morsa di baine» in una prima stizza intervista al «Corriere della Sera». L'ha convalidata e indispensabile per capire questo straordinario voto. I suoi apparati appaio

no seccamente sconfitti nella loro funzione di mediazione e di supplenza nel tentativo di accreditarsi come gelosi custodi della memoria cittadina. Proprio con quella memoria ormai imprevedibile, i palermitani hanno chiuso i loro conti

Non aveva infatti bisogno di presentazioni o di comunicati di sostegno da parte di chiesa, quel Giuseppe Tornatore premio Oscar con «Cinema Paradiso» che aveva deciso di ricogliere la sfida indicando a tanti intellettuali quanto non siano incoripabili impegno artistico e batta gli occhi. Infatti il primo degli eletti nella lista «Ricostruire Palermo» che ottiene il 10 per cento raddoppiando la sua forza rispetto alle precedenti amministrative Orlando e Tornatore, infatti pur essendo il no leader del pool, l'altro regista hanno un comune più di quanto non si pensi. Orlando ha il merito storico di avere in tutto a sue spese e in tempi non sospetti le enormi responsabilità di Andreotti Giulio nella strage di Cosa Nostra. Tornatore con il film di camorrista sin dal lontano 1986 intui le responsabilità nelle dei servizi segreti nel caso Cirillo. Per entrambi il tempo è stato galantuomo

Ne possono lamentare i candidati eletti di Ricostruire Palermo. Non avevano infatti bisogno di presentazioni neanche Costantino Garraffa Antonio Cracolici e Nino Giannini. Diamo un'occhiata Garraffa (2824) è il segretario della «Confederazione palermitana» che vive e confida di un partito monolitico totalitario che con il suo abbraccio

PALERMO (definitivi)

Table with 5 columns: LISTE, Comunal 93, Politiche 92, Comunal 90, S. The table lists various political parties and their vote percentages in different categories.

\* Lista in cui è presente il Pds

quello della Lama, del Silvio del D. Acquisti del Manno sotto la vita e lo spirante di ricatto della gente appena 19 mila voti il 13 per cento. Giova ricordare lo scudocrociato si vede scomparire sotto gli occhi il 38 per cento dei consensi dal momento che le ultime amministrative portava ancora vantare l'impressionante quota 51. Il Pds è candidato dagli amici della tangente politici made in Sicily non se l'era sentita di presentarsi in una sua lista. Bisogna andare a spulciare fra gli eletti del «gruppo» per trovare il unico consigliere eletto per il garofano. Il uno di quei casi in cui avrebbe poco senso annunciare su questo o quel partito questa o quella battaglia. L'elenco è omogeneo un qualche risultato delle forze di progresso. Volte ancora qual

CALTANISSETTA

Table showing election results for Caltanissetta: Michele CAMPIONE (Indipendente) 37,1 and Giuseppe MANCUSO (All Rinn Caltanissetta) 34,1.

A Caltanissetta, 44 anni di potere dc, e nei comuni della provincia di Siracusa, in ballottaggio i sindaci appoggiati dai progressisti l'«Orlando» anche a Marsala. Nelle roccaforti della mafia, Carini e Corleone, i candidati pds avvantaggiati nella corsa finale

Sicilia, crolla dovunque il castello democristiano

La Sicilia lo schieramento progressista ha ottenuto lo strapotere democristiano. A Caltanissetta e nei comuni della provincia di Siracusa, sono in ballottaggio i sindaci appoggiati dalla Quercia, il «Corriere della Sera», Salvatore Lombardo è stato eletto sindaco sostenuto da Pds, Rete, Pri e Rifondazione. A Carini e a Corleone, roccaforti della mafia, i candidati pds avvantaggiati nella corsa finale

RUGGERO FARKAS

La Sicilia lo schieramento progressista ha ottenuto lo strapotere democristiano. A Caltanissetta e nei comuni della provincia di Siracusa, sono in ballottaggio i sindaci appoggiati dalla Quercia, il «Corriere della Sera», Salvatore Lombardo è stato eletto sindaco sostenuto da Pds, Rete, Pri e Rifondazione. A Carini e a Corleone, roccaforti della mafia, i candidati pds avvantaggiati nella corsa finale

quattro anni di assoluto dominio di chi ha trasformato l'isola in un paese inaffidabile. L'alleanza Pds Rete Rifondazione comunista è riuscita a relegare in un angolo il partito di Ivan Matteo Occhipinti Alamo Butta. Ha mandato per lo spazio regio di dicembre Michele Campione professore cattolico che dovrà allontano Giuseppe Mancuso con il progressista missino appoggiato da «L'Espresso» della politica che hanno abbandonato il loro candidato quello raro caso dc, Maurizio Vancheri legato rate spacciato prima ancora di l'via al voto. Aveva il 54 per cento la Dc scende al 15. Il patto progressista ot

tondimento che lo appoggiava non ha ottenuto il premio di maggioranza che, in due anni o una volta all'altro, si è spartito fra il Pds e chi si spartiva il suo avverso. E viene chiamato subito sindaco, anche Massimo Ferrara ad Alcamo. Le roccaforti della mafia e dell'economia dove l'india ha dettato la legge. L'ex ministro Vincenzo Bono Palermo. Su di lui avevano scommesso la sinistra riunita in due liste civiche e la Rete

Dall'altra parte della periferia siciliana a Siracusa il patto progressista ha sfondato tutte le porte che erano state sbarrate dai baroni dello scudocrociato. A Carini

l'ex Priolo Sergio Monaco e Corleone il candidato Pds Giuseppe Campione è il primo. Anzi il ballottaggio con il candidato della Dc, Corleone. Ad Alcamo e Marsala, oltre grandi roccaforti di mafia, il ballottaggio non aveva una sola lista di candidati della sinistra. Massimo Ferrara e Salvatore Lombardo. L'elenco potrebbe andare avanti ancora un po'.

Forti vecchio risultato politico che parlò un linguaggio ormai un'imprescindibile. Per troppo sono incomprensibili anche ai corleonesi che votano un sindaco nuovo non riescono a distinguere un controllo vecchio simbolo falsificati di «Democrazia cristiana» in un'occasione. La maggioranza assoluta in consiglio comunale la due anni di sinistra Corleone nuova insediata. Rinasce il corleonesino, hanno ottenuto un che un segno. Poco non hanno perso un'occasione. Hanno preferito ancora una volta puntare sulla propria scuola invece di programmare un confronto di avverso